



JESSE BALL

Quando iniziò il silenzio

Baldini & Castoldi

Quale capro espiatorio più credibile di un reo confesso? E quanto si può confidare nella giustizia quando la sua maggiore premura è dare in pasto all'opinione pubblica un colpevole nel più breve tempo possibile?

In *Quando iniziò il silenzio* Jesse Ball ricalca magistralmente il modello di romanzo d'inchiesta reso popolare da Truman Capote in *A sangue freddo*, non fosse che sotto il mero profilo giudiziario l'imputazione più plausibile che si potrebbe muovere al protagonista della storia è di millantato credito. Già, perché in barba al basilare principio dell'habeas corpus, "le sparizioni" delle quali si è autoaccusato per onorare una diabolica scommessa altro non sono che una macchinazione ordita da un situazionista ad oltranza con la complicità di una compagna che finirà addirittura per innamorarsi del sedicente (e silente) "mostro". Una storia paradossale che lascia aperti interrogativi angosciosi sulla colpevole fallibilità del sistema giudiziario.

Elio Bussolino

